

Pio XI e il suo tempo

a cura di Franco Cajani

ATTI DEL CONVEGNO

Desio, 10 Febbraio 2018



i Quaderni della Brianza

rivista fondata da Vittorino Colombo nel 1978

anno 41°

numero **184**

2018

direttore responsabile *Franco Cajani*



CISD PIO XI

copyright © *Editrice / Associazione*

*Centro Internazionale di Studi
e Documentazione Pio XI / Desio*

comitato esecutivo

*Agostino Gavazzi (presidente)
Gianni Cesena (vice presidente)
Antonietta Del Negro (tesoriere)
Federico Gallo (consigliere)
Franco Cajani (segretario generale)*

comitato scientifico

*Paolo Alfieri / Ennio Apeciti
Bruno Maria Bosatra / Edoardo Bressan
Franco Buzzi / Giuseppe Cremascoli
Umberto Dell'Orto / Fabrizio Pagani
Mario Panizza / Cesare Pasini / Gianfranco Ravasi
Alberto Rocca / Giorgio Vecchio*

comitato di redazione

*Antonio Cantamesse / Roberto Caspani
Sergio Gatti / Marco Griffini
Claudio Lazzarotto / Valerio Lazzerini
Luigi Losa / Roselva Maffeo / Camillo Ravasi
Flavio Vailati / Paolo Volonterio*

segretaria di redazione

Francesca Cajani

autorizzazione

Tribunale di Monza n. 323 del 26.7.1978

redazione e amministrazione

*20832 Desio (MB) / Via Pio XI, 4
Casella Postale n. 132
Telefono 0362.303871 / Fax 0362.628146
e-mail: c.i.s.d.pioxi@virgilio.it*

prepress

DAMcommunication
servizi grafici evoluti

*DAM Consulting di Emanuele Trabattoni
Via Flavio Gioia, 16 - 20832 Desio (MB)
Telefono 0362.1636195 / Fax 0362.1631168
e-mail: info@damconsulting.it*

stampa

servizi di grafica stampa
CP&V

*CP&V publisher S.r.l.
Via Marsala, 10 - 20822 Seveso (MB)
Telefono 0362.524226 / Fax 0362.552575
e-mail: grafica@cpev.it*

L'ordinazione del primo vescovo vietnamita (1933) secondo i documenti dell'Archivio di Propaganda Fide. Edizione commentata delle fonti principali.

di Mons. Carlo Pioppi

1. La politica di ordinazioni asiatiche di Pio XI

Dopo la Prima Guerra Mondiale, gli spiriti più acuti e lungimiranti compresero che il colonialismo europeo era giunto ormai a un punto finale, o all'inizio della fine; tra questi vi fu anche il papa Benedetto XV, che, a un anno dalla fine del conflitto, pubblicò la lettera apostolica *Maximum illud*, nella quale tentava di imprimere una svolta all'attività missionaria¹. Tra le altre vive raccomandazioni del documento pontificio, vi era quella di lavorare alacremente per giungere presto all'ordinazione di vescovi autoctoni nei territori di missione: quando papa Della Chiesa scriveva tale lettera, i vescovi nativi di rito latino in Africa e Asia erano infatti ancora molto pochi, solamente alcuni filippini; diversa era la situazione dei riti orientali, ma anche in tale ambito va ricordato che la consacrazione dei primi vescovi indiani di rito malabarese risaliva al 1896.

Pochi anni dopo Benedetto XV moriva, e il suo successore Pio XI prese a cuore le sue preoccupazioni per la sorte delle missioni cattoliche e portò avanti con estrema decisione il programma di ordinazioni di vescovi asiatici: il primo fu un indiano per il rito latino nel 1923, quindi vi fu l'ordinazione a Roma dei primi sei presuli cinesi nel 1926 (ad opera dello stesso pontefice)², e di seguito i vari altri paesi. Nel 1927, ad esempio, era consacrato il primo vescovo giapponese.

Una regione dove le missioni cattoliche erano particolarmente fiorenti era l'In-

¹ BENEDETTO XV, *Epistola Apostolica "Maximum illud" ad Patriarchas, Primate, Archiepiscopos, Episcopos orbis catholici de fide catholica per orbem terrarum propaganda*, 30 novembre 1919, in AAS 11 (1919), pp. 440-455 [questa e le altre abbreviazioni sono tratte da IAGT³]. Cfr. anche CARLO PIOPPI, *Una tappa importante del passaggio dalla missione alla Chiesa locale in Estremo Oriente. La recezione della "Maximum illud" nei testi del Primo Concilio Cinese del 1924*, in «AHC» 44 (2012), pp. 291-342.

² Cfr. ID., «E la Santità di N.S. decise che si doveva andare avanti senz'altro». Pio XI e l'ordinazione dei primi vescovi cinesi, in FRANCO CAJANI (a cura di), *Pio XI e il suo tempo. Atti del convegno, Desio 7-9 febbraio 2014* = «I Quaderni della Brianza» 37 (2014), n° 180, pp. 303-350.

docina Francese, in maniera particolare il territorio dell'attuale Vietnam³. Dunque all'inizio degli anni '30 si provvide a dotare anche questa regione di propri vescovi: il primo vietnamita fu mons. Jean-Baptiste Tong Nguyễn Ba⁴, nominato nel 1933 coadiutore del Vicariato Apostolico di Phat Diem - sito nella regione settentrionale del Tonchino -, e ordinato a Roma da Pio XI.

2. Il Vicariato Apostolico di Phat Diem e l'avvio del progetto

Questa circoscrizione ecclesiastica era sorta nell'anno 1901⁵, e nel trentennio successivo aveva sperimentato un certo sviluppo: il numero di cattolici era passato da 80.000 nel 1901 a 132.000 nel 1929; i sacerdoti autoctoni erano passati da 53 a 129, le suore locali da 86 a 173, i catechisti da 138 a 221, i seminaristi da 211 a 317; l'unico dato rimasto stabile era quello dei missionari, che da 30 erano divenuti 37⁶. Negli anni '20, poi, il ruolo dei sacerdoti vietnamiti era cresciuto: ad esempio nel 1925 i presbiteri autoctoni che svolgevano le mansioni di vicari foranei erano tre, mentre nel 1929 erano divenuti sette; ugualmente i sacerdoti insegnanti vietnamiti del seminario minore era passati da tre a sette, e un altro aveva iniziato a insegnare nel seminario maggiore⁷. La *relatio quinquennalis* del 1929 presenta anche la possibilità di scorporare dei territori dal vicariato per crearne altri due⁸.

Il successivo documento che si trova in questo fondo di Propaganda è una nota di Alexandre Marcou⁹, vicario apostolico di Phat Diem, indirizzata al prefetto della congregazione card. Willem Marinus van Rossum¹⁰. Tale nota, datata 20 giugno 1930, fu redatta a Roma; in essa si propone un piano per l'ordinazione del primo vescovo vietnamita:

Le Vicaire Apostolique de Phat Diém devra s'entendre avec Mgr de Guébriant pour préparer l'érection, dans le courant de 1931, d'un Vicariat nouveau, Thanh-Hoá, de-

³ Sul contesto storico generale del Vietnam: Giampaolo CALCHI NOVATI, *Storia del Vietnam e della regione indocinese*, Marzorati, Milano 1972, pp. 131-145; Francesco MONTESSORO, *Vietnam, un secolo di storia*, Franco Angeli, Milano 2002, pp. 67-167; Jan ROMEIN, *Il secolo dell'Asia. Imperialismo occidentale e rivoluzione asiatica nel secolo XX*, Einaudi, Torino 1969 (or.: *De eeuw van Azië*, Brill, Leiden 1956), pp. 282-288. Per il contesto ecclesiale: Jean VERINAUD, *Un secolo di Chiesa in Indocina*, in StCh(T) XXIV, pp. 279-286; Joseph METZLER, *Die Synoden in Indochina 1625-1934*, Schönningh, Paderborn 1984, pp. 299-330.

⁴ Nato il 7 agosto 1868; diede le dimissioni nel 1945 e morì l'11 luglio 1949.

⁵ *Relatio quinquennalis Missionis Phat-Diem (in Tonchino) juxta normam Epistolae S.C. de Prop. Fide anno 1922 exaratae*, 31 dicembre 1929, in Archivio di Propaganda Fide (d'ora in avanti APF), N.S., vol. 997, f. 553r.

⁶ *Relatio quinquennalis Missionis Phat-Diem (in Tonchino) juxta normam Epistolae S.C. de Prop. Fide anno 1922 exaratae*, 31 dicembre 1929, in APF, N.S., vol. 997, f. 551r. Il numero dei sacerdoti autoctoni risulta evidenziato a matita rossa da un lettore di Propaganda.

⁷ *Relatio quinquennalis Missionis Phat-Diem (in Tonchino) juxta normam Epistolae S.C. de Prop. Fide anno 1922 exaratae*, 31 dicembre 1929, in APF, N.S., vol. 997, f. 559r. Anche questi dati sono evidenziati con matita rossa.

⁸ *Relatio quinquennalis Missionis Phat-Diem (in Tonchino) juxta normam Epistolae S.C. de Prop. Fide anno 1922 exaratae*, 31 dicembre 1929, in APF, N.S., vol. 997, f. 553r. Anche questo progetto di divisione è evidenziato a matita rossa.

⁹ Nato nel 1857 presso Montpellier, ordinato presbitero nel 1879, vescovo nel 1895, vicario apostolico di Phat-Diem dal 1901: *Prospectus status missionis quotannis ad S. C. de Propaganda Fide ab ordinario mittendus*, 17 agosto 1931, in APF, N.S., vol. 997, f. 613r. Cfr. HCMA VIII, p. 356.

¹⁰ Dati biografici in Joseph WEIER, *Rossum, Wilhelm Marinus van, Kardinal*, in BBKL VIII, coll. 725-726.

taché du Vicariat de Phat Diém, avec, pour Vicaire Apostolique, Mgr de Cooman¹¹, actuellement Coadjuteur de Mgr. Marcou.

Cette division terminée, et complètement réglées toutes les questions qui s'y rattachent, le Vicaire Apostolique de Phat Diém demandera un Coadjuteur avec future succession, à prendre parmi les prêtres indigènes de la manière que prescrira la S. Congregation.

Le Coadjuteur sacré, Mgr Marcou le mettra au courant des affaires de la Mission et dans le délai d'un an, deux, suivant que le desirera la S. Congregation, le Vicaire Apostolique donnera sa démission.

Rome le 20 juin 1930¹².

Il fatto che tale documento - il primo che si trova nel fondo riguardante l'ordinazione di un vescovo autoctono per l'Indocina Francese - sia stato scritto a Roma, conduce a pensare che esso sia stato redatto su suggerimento vaticano. Sulla cartolina della pratica si trova scritto il seguente commento: «expectentur ulteriora»¹³. Nel marzo 1931, Willem van Rossum e Carlo Salotti¹⁴ (segretario di Propaganda) tornano sull'argomento in una missiva ad Alexandre Marcou: «diligenter itidem tuae commendo iuxta normas et consilia epistolae "Maximum illud" novas possibili divisiones istius magnae missionis modo parare, ut ad eas processu temporis deveniri possit»¹⁵.

Secondo i dati della relazione annuale inviata a Propaganda nel 1931, i principali dati statistici del Vicariato Apostolico di Phat Diem erano i seguenti¹⁶:

- sacerdoti secolari: 137 vietnamiti
- missionari: 36 francesi delle MEP (oltre al vicario apostolico, al vicario generale de Cooman e al vicario delegato Constance Poncet)
- un seminario maggiore con 50 alunni (più due fuori missione)
- due seminari minori, con un totale di 293 alunni
- monache carmelitane: sei francesi e quattro vietnamite (e inoltre quattro novizie)
- suore di Nostra Signora delle missioni: 22, delle quali 13 francesi, cinque vietnamite, due svizzere, un'australiana e una neozelandese; inoltre 14 novizie
- suore amanti della croce: 122 religiose e 35 novizie, tutte vietnamite
- catechisti: 227
- maestri: 103

¹¹ Louis de Cooman, nato nel 1881 presso Gand, ordinato presbitero nel 1904, vescovo nel 1918: *Prospectus status missionis quotannis ad S. C. de Propaganda Fide ab ordinario mittendus*, 17 agosto 1931, in APF, N.S., vol. 997, f. 613r. Cfr. HCMA IX, p. 362.

¹² *Note à Son Eminence, le Cardinal Préfet de la Propaganda*, redatta da mons. Alexandre Marcou, 20 giugno 1930, in APF, N.S., vol. 997, f. 566ar.

¹³ APF, N.S., vol. 997, f. 566r.

¹⁴ Dati biografici in Mario DE CAMILLIS, *Salotti Carlo*, in EC X, coll. 1699-1700.

¹⁵ Minuta di lettera del card. Willem Marinus van Rossum e di mons. Carlo Salotti a mons. Alexandre Marcou, 15 aprile 1931: in APF, N.S., vol. 997, f. 576.

¹⁶ *Prospectus status missionis quotannis ad S. C. de Propaganda Fide ab ordinario mittendus*, 17 agosto 1931, in APF, N.S., vol. 997, f. 613.

-
- maestre: 15
 - cattolici locali: 139.545
 - cattolici stranieri: 100
 - pagani: 1.900.000
 - distretti e vicariati foranei: 13
 - parrocchie e quasi-parrocchie: 52
 - stazioni primarie (= con sacerdote residente): 19
 - stazioni secondarie (= senza sacerdote residente): 560
 - ospedali: 6, con un totale di 228 letti
 - farmacie: 5
 - orfanotrofi: 11, per un totale di 300 bambini/e
 - lebbrosari: 1, con 120 degenti
 - scuola per sordomute: 1
 - tipografia: 1
 - scuole elementari: 78 (3.574 bambini, 1.419 bambine)
 - scuole per catechisti: 2 (84 alunni, tutti uomini)
 - scuole di preghiera: 756 (12.087 alunni, 12.583 alunne)
 - battesimi di adulti: 875
 - battesimi di bambini: 340
 - battesimi *in articulo mortis*: 5.807
 - missioni predicate al popolo: 15
 - ritiri spirituali per il clero: 3
 - confraternite: Educazione Cristiana; SS. Sacramento, S. Cuore, Rosario, Cuore Immacolato di Maria
 - associazioni laicali: Opera della Propagazione della Fede.

3. Mons. Marcou all'opera per raggiungere l'obiettivo

Il vicario apostolico di Phat Diem scriveva a Roma il 31 agosto 1931¹⁷: nella lettera, indirizzata a van Rossum, ribadiva il progetto già redatto nell'Urbe nella nota del giugno 1930; in una seconda lettera dello stesso giorno inviava il programma per la divisione della sua circoscrizione missionaria¹⁸. Nell'ottobre Marcou inviò a Propaganda il questionario compilato per l'erezione di una nuova missione nel suo vicariato¹⁹.

Al tempo stesso, su consiglio del delegato apostolico, nel mese di novembre riuniva alcuni prominenti missionari del vicariato per avere dei suggerimenti rispetto ai candidati: da tale primo sondaggio fu evidenziato il prestigio del p. Jean-Baptiste Tong, di Saigon:

¹⁷ Lettera di mons. Alexandre Marcou al card. Willem Marinus van Rossum, 31 agosto 1931: in APF, N.S., vol. 997, f. 619r.

¹⁸ Lettera di mons. Alexandre Marcou al card. Willem Marinus van Rossum, 31 agosto 1931: in APF, N.S., vol. 997, f. 621r.

¹⁹ Lettera di mons. Alexandre Marcou al card. Willem Marinus van Rossum, 30 ottobre 1931, in APF, N.S., vol. 997, ff. 630-636.

A une lettre, de moi à Mgr le Délégué Apostolique de l'Indochine datée du 18 octobre 1931, relative à la question du futur Coadjuteur de Phat-Diêm, Mgr Dreyer²⁰ répondit: ...“Croyez vous que les missionnaires qui resteront avec vous, du moins au début, quand cette nomination (du coadjuteur) se fera, ne voudront pas avoir leur mot à dire, et à bon droit, et peut être très utilement?...”.

Ce conseil me parut d'autant plus prudent que les missionnaires qui, après l'érection du Vicariat de Thanh-Hoa, resteront quelque temps dans le Vicariat de Phat-Diêm, sont précisément ceux qui connaissent le mieux le clergé indigène, a cause des postes qu'ils ont occupé ou occupent actuellement, et sont tous désignés pour donner de indications motivées et précieuses sur le choix du prêtre annamite à proposer à la S.C. de la Propagande pour la charge de Coadjuteur avec future succession, du Vicaire Apostolique de Phat-Diêm.

Le 11 Novembre 1931, je convoquai donc MM. Poncet, Provicaire et Supérieur du Grand Séminaire depuis quinze ans, Schlotterbeck, autrefois Supérieur du Petit Séminaire, actuellement Directeur spirituel au Grand Séminaire et Professeur de Dogme, Reminiac, autrefois Directeur au Grand Séminaire, actuellement Supérieur du Petit Séminaire; Pellois, qui a passé vingt ans de sa vie au Grand Séminaire et au Petit où il remplit actuellement les fonctions de Directeur spirituel; Lehmann, autrefois Professeur et Directeur Spirituel au Petit Séminaire, actuellement Directeur au Grand Séminaire.

Bien que Mgr de Cooman, mon Coadjuteur, soit destiné à la nouvelle Mission de Thanh Hoa, je l'invitai à assister à cette réunion, parce que: missionnaire, il a passé la plus grande partie de sa vie au Petit ou au Grand Séminaire, évêque coadjuteur depuis 15 ans, il connaît très bien tous les membres du Clergé indigène de ce Vicariat.

Après avoir imposé à tous les membres de la réunion l'obligation grave de garder le secret sur tout ce qui serait dit au cours de la séance, j'ai exposé ce qui avait été décidé, en juillet 1930, par S.E. le Cardinal Préfet de la Propaganda, au sujet du choix d'un prêtre indigène pour la charge de coadjuteur, avec future succession, du Vicariat Apostolique de Phat-Diêm, immédiatement après l'érection du Vicariat de Phan-Hoa, et des précautions à prendre pour éviter toute ingérence du Pouvoir Civil dans une opération aussi délicate que l'élection du premier évêque annamite.

En conséquence, avant de rédiger la liste des prêtres annamites qu'en mon âme et conscience je jugerais les plus dignes de l'épiscopat, je désirais consulter les membres de cette assemblée sous le sceau du secret.

Les membres de la réunion échangèrent alors quelques réflexions sur le qualités et aptitudes des meilleurs prêtres annamites de ce Vicariat, et des autres Vicariats d'Indochine.

La conclusion de cet échange d'idées fut que chaque membre de la réunion se renseignerait discrètement, réfléchirait mûrement, et après avoir invoqué les lumières du Saint Esprit, dans un délai de trois ou quatre semaines au plus, enverrait au Provicaire, M. Poncet, les noms des trois prêtres annamites que, devant Dieu, il croirait

²⁰ Dati biografici in A. TRIN, *Dreyer (Victor, en religion Colomban)*, in DBF XI, coll. 763-764.

les plus dignes. M. Poncet dépouillerait les votes et m'envairait le résultat, en évitant soigneusement de laisser connaître la teneur des votes, c'ets à dire pour qui chaque membre avait voté.

Le 9 décembre suivant, M. Poncet m'envoya le total des votes, avec la remarque suivante: "Un membre m'a prévenu de ne pas attendre son vote, parce qu'il ne le donnerait pas. Il n'y a donc que cinq votants ey voici leur votes:

M. Tong, de la Mission de Saigon, 5 premières voix, (c'est à dire toutes).

M. Côn, curé de la paroisse de Phat-Diêm, 4 deuxième voix.

M. Phung, Préfet de la discipline au petit séminaire, 3 troisième voix.

M. Phuc, curé de Ké-Bên, (vic. de Ph.Diêm) 1 troisième voix.

Nota. Un des votants n'a pas donné de deuxième et troisième voix, il n'en a donné qu'une".

Signé Poncet.

Le membre de la réunion, qui n'a pas émis de vote, a tenu cependant à me faire savoir que de tous les prêtres annamites qu'il connaissait le plus digne de l'Épiscopat était M. Tong.

Je dois ajouter que, à la fin de 1930, et au commencement de 1931, M. Tong a prêché deux retraites à Phat-Diêm aux prêtres annamites. Je l'ai invité à en prêcher deux, afin que tous les prêtres de ce vicariat puissent assister à l'une ou l'autre de ces retraites.

De son côté, Mgr Gendreau a invité M. Tong à prêcher une retraite à son clergé indigène en 1930; puis en 1931, sur la demande des prêtres annamites de son vicariat qui n'avaient pas assisté à la première retraite, S.E. a invité M. Tong à venir prêcher une seconde retraite en 1931.

Des témoignages recueillis par Mgr Gendreau, et par les membres de la réunion du 11 novembre, il ressort que M. Tong est considéré, par le clergé annamite de Hanoi et de Phat-Diêm, comme un excellent prédicateur de retraite.

Pour toutes ces raisons, et à cause des lettres de NN.SS. les Vicaires Apostoliques de Saigon et de Hanoi, le soussigné est convaincu que le meilleur choix que puisse faire la S.C. de la Propagande, c'est M. Tong.

S'il est nécessaire d'ajouter deux noms, je mettrais en seconde ligne M. Côn curé de Phat-Diêm, et M. Thuc (de Hué) mais bien au-dessous²¹.

Da questo documento si evince ancora una volta che l'iniziativa del piano di azione per l'ordinazione del primo vescovo vietnamita sia stata presa a Roma: «j'ai exposé ce qui avait été décidé, en juillet 1930, par S.E. le Cardinal Préfet de la Propaganda, au sujet du choix d'un prêtre indigène pour la charge de coadjuteur, avec future succession, du Vicariat Apostolique de Phat-Diêm».

Intanto lo stesso Marcou chiedeva anche consiglio a mons. Pierre Gendreau,

²¹ Copia di nota di mons. Alexandre Marcou del 19 marzo 1932, allegata alla lettera dello stesso mons. Marcou a mons. Colomban Dreyer, 19 marzo 1932, a sua volta allegata alla lettera di mons. Dreyer al card. Willem Marinus van Rossum, 6 ottobre 1932, in APF, N.S., vol. 1127, f. 630rv.

vicario apostolico di Hanoi, nonché informazioni sul p. Jean-Baptiste Tong, di Saigon, al suo superiore mons. Isidore Dumortier. Questi rispondeva il 14 dicembre 1931:

J'ai bien reçu la lettre de Votre Excellence me priant de vouloir bien lui donner mon sentiment sur le Père Tong de ma mission.

Le Père Jean Baptiste Tong de la Mission de Saigon est un prêtre complet. Très bien doué au point de vue de l'intelligence, du cœur, du savoir-faire, il est en même temps pieux, zélé, humble, désintéressé, prudent, d'une conscience délicate, travailleur: jamais il ne prend de vacances. Membre du Conseil Episcopal, il est mon meilleur conseiller et le plus discret.

Ordonné prêtre le 19 septembre 1896, il a été nommé aussitôt secrétaire de l'Evêché de Saigon. Il s'est acquitté de cette charge à la satisfaction de tous durant 20 ans, et il a été par là initié à la direction d'une mission. Au commencement de 1917, le Père Tong ayant été très fatigué, Monseigneur Mossard, sur le conseil du Docteur, dut le retirer du travail absorbant de l'Evêché; il le nomma chef du district de Ba ría. L'administrateur de Ba ría d'alors, M. Tholance, frère du Gouverneur Tholance, appréciait le Père Tong, il me disait qu'il avait admiré avec quelle aisance le Père avait donné un sermon en français sur Jeanne d'Arc à une fête de Sainte Jeanne d'Arc.

La quasi-paroisse de Tân-dinh, la plus populeuse paroisse annamite de la ville de Saigon, étant devenue vacante en 1926, j'y nommais le Père Tong. Il ne tarda pas à combler les dettes qu'avaient laissées deux de ses prédécesseurs par suite de la construction d'une école à étage pour les garçons, confiée aux Frères des Écoles Chrétiennes, qui devint prospère sur sa direction, et il trouva l'argent nécessaire pour agrandir l'abside de ancienne église de Tân dihn et adosser à la façade un superbe clocher de 50 mètres de hauteur. Le Père Tong vient d'achever ces travaux au commencement de cette année: ce qui prouve que, malgré ses 63 ans, il est encore en plein de vigueur. Les missionnaires et les prêtres indigènes de Saigon ont le Père Tong en haute estime. Il est confesseur ordinaire des religieuses de Choquan²².

Alla fine del mese, anche Gendreau rispondeva a Marcou, proponendo una terna, nella quale appariva in prima posizione il p. Tong, con tali parole: «pour moi, tel que j'ai pu l'apprécier, c'est un sujet complet, hors ligne»; oltre a costui l'anziano presule suggeriva i nomi di Pierre Thuc, di Hue, e di Pierre Dô, di Hanoi²³.

Nel dicembre 1931, da Roma si interpellava il francescano alsaziano Colomban Dreyer, delegato apostolico in Indocina, riguardo al progetto²⁴; costui rispose qual-

²² Copia di lettera di mons. Isidore Dumortier a mons. Alexandre Marcou, 14 dicembre 1931, allegata alla lettera di mons. Colomban Dreyer al card. Willem Marinus van Rossum, 6 ottobre 1932, in APF, N.S., vol. 1127, f. 628r.

²³ Copia di lettera di mons. Pierre Gendreau a mons. Alexandre Marcou, 29 dicembre 1931, allegata alla lettera di mons. Colomban Dreyer al card. Willem Marinus van Rossum, 6 ottobre 1932, in APF, N.S., vol. 1127, f. 629r.

²⁴ Lettera del card. Willem Marinus van Rossum a mons. Colomban Dreyer, 11 dicembre 1931, in APF, N.S., vol. 997, f. 640.

che settimana dopo, confermando il programma; dalla sua lettera si apprendono ulteriori dettagli del piano:

Lo scopo primario di questa divisione è di corrispondere alla augusta volontà del Santo Padre nel procurare la erezione di un Vicariato indigeno. Il processo sarebbe il seguente:

1° Essendo che una parte, la minore, del Vicariato attuale, insieme col capoluogo religioso di Phat-Diêm, sta nel Tonkin, mentre l'altra parte, la maggiore, sta nell'Annam, si comincerà col dividere una parte dall'altra.

La sola parte che sta nel Tonkin rimarrà nell'antico Vicariato e il rimanente formerà il nuovo Vicariato di Thanh-Hoa.

2° Al nuovo Vicariato si darebbe come Vicario Apostolico l'attuale coadiutore di Mgre Marcou, Mgre de Cooman.

3° Nel medesimo tempo, Mgre Marcou che rimarrà nel Vicariato di Phat-Diêm, chiederà un nuovo Coadiutore con futura successione, che sarà un sacerdote indigeno.

4° Dopo di averlo ottenuto, Mgre Marcou, nel tempo che la Sagra Congregazione di Propaganda Fide giudicherà opportuno, darà le sue dimissioni e il Vescovo indigeno, ipso facto, sarà il Vicario Apostolico di Phat-Diêm.

Questa combinazione mi pare saggia e prudente, visto che non sappiamo bene quale sarà il contegno del Governo francese dinanzi alla erezione di un Vicariato indigeno. Vi sono delle ragioni di pensare che non vi sarà opposto, tanto meno che i cattolici si sono dimostrati leali, negli ultimi avvenimenti e che meritano una ricompensa²⁵; vi sono però anche delle ragioni di pensare che non la vedrà di buon occhio. In tutti i casi, la erezione di Phat-Diêm, nel modo che noi la procuriamo, sarà proprio quella che lo inquieterà meno. La Provincia di Ninh-Binh infatti tiene pochissimi francesi; fuori degli impiegati della Residenza, tutta la popolazione vi è annamita. [...]

Una volta eretta in Vicariato [Thanh-Hoa] e soprattutto dopo la erezione del Vicariato indigeno di Phat-Diêm, i missionarii saranno ritirati a Thanh-Hoa e vi daranno il loro lavoro.

III - D'altronde, si verificano tutte le condizioni necessarie per una divisione in favore degli indigeni.

a/ La superficie della parte che rimarrà a Phat-Diem è poca: 1.700 kilom. quadrati, ma sta intieramente nel Tonkin e tiene una popolazione di 500.000 anime di cui 97.000 cattolici [nell'altra parte sono 38.000].

Vi si trovano la nota chiesa monumentale di Phat-Diêm che serve di cattedrale, il maggiore e il minore Seminario, quest'ultimo intieramente nuovo e vasto, la scuola dei catechisti, la residenza del Vescovo e quella del Coadiutore, l'ospedale della Missione, i noviziati tanto delle Suore europee di N.D. des Missions che delle Amanti della Croce riformate e erette in Congregazione religiosa. Insomma vi si trova la maggior parte delle opere e degli edifici di un Vicariato ottimamente organizzato.

²⁵ Si fa qui probabilmente riferimento alle agitazioni contadine ed operaie, trasformatesi in alcune zone in veri e propri moti insurrezionali, ad opera del Partito Comunista, nel 1930 e 1931: cfr. MONTESSORO, *Vietnam*, pp. 154-160.

Si può dire che questa è la parte più bella e più vantaggiosa del Vicariato attuale²⁶.

Da questa lettera di Dreyer si arguiscono varie informazioni: innanzitutto sembra che l'iniziativa venisse da Pio XI, fatto, questo, in consonanza con la data topica della prima nota sull'argomento che si rinviene nella documentazione; poi la preoccupazione di un'eventuale reazione del governo francese, che spiega la scelta del territorio anche per il fatto che non vi erano quasi residenti europei; infine il fatto che il vicariato che sarebbe stato affidato al clero locale aveva ottime condizioni di territorio, strutture, numero di cattolici, personale, per favorire un discreto successo nel funzionamento della nuova circoscrizione.

Il 19 marzo 1932, Marcou inviava a Dreyer una lettera con una proposta di terna. In essa, oltre a riepilogare il progetto e offrire informazioni sui candidati, l'anziano presule chiedeva di accorciare i tempi riguardo alla nomina del coadiutore vietnamita; scriveva infatti:

au sujet de cette élection du coadjuteur, le 31 Août 1931, j'ai écrit à S.E. le Cardinal Préfet de la S.C. de la Propaganda que, la division de Phat-Diêm terminée, je demanderais un coadjuteur avec future succession, et que l'élection de ce coadjuteur resterait secrète tant que l'érection du nouveau vicariat n'aurait pas été réalisée.

Mais, après réflexion, je crain que, s'il s'écoule un trop long espace de temps entre l'érection du nouveau vicariat, et la consécration du coadjuteur de Phat-Diêm, ce dernier vicariat n'en éprouve quelque dommage, pou la raison suivante.

Mgr de Cooman m'a manifesté le desir d'emmener avec lui le p. Provicaire, le p. Poncet, quand S.E. ira prendre possession de son Vicariat de Thanh-Hoa. Ce desir est trop légitime pour que je puisse songer un seul instant à ne pas l'admettre. Mais, d'autre part, après le départ de Mgr de Cooman, et avant arrivée de mon nouveau coadjuteur, je comptais beaucoup sur le p. Poncet pour la direction du Vicariat de Phat-Diêm. Ce départ simultané de mon coadjuteur actuel et de mon provicaire, m'obligera à m'occuper directement de toute la partie de l'administration spirituelle et temporelle que je leur avais confiée, te ce sera un fardeau bien lourd, vu mon âge et mes infirmités.

Aussi vous serais-je bien reconnaissant, Monseigneur, si vous pouviez obtenir de la S.C. que le nouveau coadjuteur fut nommé un peu plus tôt que cela n'avait été convenu précédemment, par exemple un mois environ après qu'aura été publié le décret d'érection du Vicariat de Thanh Hoa²⁷.

Mons. Marcou chiedeva anche che qualche missionario francese potesse rimanere per un po' di tempo a Phat Diem:

²⁶ Lettera di mons. Colomban Dreyer al card. Willem Marinus van Rossum, 22 gennaio 1932, in APF, N.S., vol. 1127, ff. 573-574.

²⁷ Copia di lettera di mons. Alexandre Marcou a mons. Colomban Dreyer, 19 marzo 1932, allegata alla lettera di mons. Colomban Dreyer al card. Willem Marinus van Rossum, 6 ottobre 1932, in APF, N.S., vol. 1127, f. 627r.

autre desideratum. Il a été convenu qu'après l'érection du Vicariat de Thanh Hoa, quelques missionnaires français resteraient attachés, quelques années, au Vicariat de Phat-Diêm, pour ménager les transitions, surtout vis-à-vis du gouvernement français, avec lequel il est nécessaire d'entretenir de bonnes relations pour faciliter l'oeuvre d'évangélisation des païens. Outre cette raison, il y aura la question du grand séminaire, petit séminaire et probatorium, qui sont nécessaires aux deux vicariats, pendant plusieurs années encore, et qui nécessitent la présence de quelques missionnaires, toujours dans le but de ménager la transition²⁸.

Ma soprattutto il vicario apostolico di Phat Diem perorava la causa del p. Tong, che gli appariva chiaramente il candidato migliore per essere il primo vescovo vietnamita:

L'excellente impression produite par M. Tong sur les deux clergés, *français et annamite*, des missions de Hanoi et de Phat-Diêm, à l'occasion des retraites prêchées par M. Tong aux prêtres annamites, les notes données par le Vicaire Apostolique de Saigon Mgr Dumortier, par Mgr Gendreau qui a vu M. Tong à l'oeuvre de près deux fois, à un an d'intervalle, sa connaissance de la langue, et des moeurs et usages français, sa science théologique, tout cela constitue un faisceau de raisons très suffisantes, à mon humble avis, pour supprimer toute hésitation dans la choix à faire²⁹.

Poco dopo, però, il delegato apostolico Dreyer si recò in Francia, senza mandare a Roma la comunicazione del vicario apostolico di Phat Diem³⁰.

4. Il progetto studiato a Roma e in Indocina

Ad aprile 1932, il progetto venne sottoposto all'approvazione dei cardinali membri di Propaganda Fide: la *Relazione con Sommario*, lo presentava in questi termini ai suddetti porporati:

Eminentissimi e Reverendissimi Padri,

1. Le missioni dell'Indocina sono particolarmente notevoli sia per la percentuale assai elevata di cattolici (un ottavo quasi della popolazione totale), sia pel numero di 1199 sacerdoti indigeni di fronte a 368 missionari esteri. Pare quindi che le direttive date dalla «Maximum illud», avessero da trovare esecuzione assai rapida in detta nazione. Invece per un complesso di circostanze svariate non si è fino ad ora potuta attuare nella Indocina alcuna erezione di Missione affidata a Sacerdoti indigeni.

²⁸ Copia di lettera di mons. Alexandre Marcou a mons. Colomban Dreyer, 19 marzo 1932, allegata alla lettera di mons. Colomban Dreyer al card. Willem Marinus van Rossum, 6 ottobre 1932, in APF, N.S., vol. 1127, f. 627v.

²⁹ Copia di lettera di mons. Alexandre Marcou a mons. Colomban Dreyer, 19 marzo 1932, allegata alla lettera di mons. Colomban Dreyer al card. Willem Marinus van Rossum, 6 ottobre 1932, in APF, N.S., vol. 1127, f. 627v.

³⁰ Si tratta di ciò nella lettera di mons. Colomban Dreyer al card. Willem Marinus van Rossum, 6 ottobre 1932, in APF, N.S., vol. 1127, f. 626r.

Il Vicario Apostolico di Phat Diêm però ha testé inviato a questa Sacra Congregazione un progetto pratico diretto a dare all'Indocina il primo Vicariato Apostolico indigeno e quindi il primo Vescovo Annamita.

Il Vicariato di Phat Diêm è il più progredito della regione, ed in esso è più probabile un successo nella progettata erezione; successo che stimolerà anche altri vicariati a mettersi nella medesima via.

2. Mons. Marcou pertanto d'accordo col Delegato Apostolico dell'Indocina proponeva alla Sacra Congregazione il seguente piano.

Divisione dell'attuale Vicariato di Phat-Diêm in due parti; la prima cioè il Vicariato antico comprendente la sola provincia di Ninh-Binh e la città di Phat-Diêm con 97.000 cattolici e 500.000 abitanti; la seconda cioè le provincie di Thanh-Hoa e di Sam Nua (o Huaphanh-Laos) che nel loro vastissimo e montano territorio hanno 43.000 cattolici su 1.500.000 circa abitanti.

Staccata dall'attuale vicariato l'erigenda missione di Thanh Hoa, Mons. Cooman attuale coadiutore di Monsignor Marcou dovrebbe esservi nominato primo Vicario Apostolico.

Subito eseguita questa prima erezione, Mons. Marcou il quale resterà nella parte residua del Vicariato di Phat Diêm, chiederà alla Santa Sede un coadiutore con futura successione cercandolo tra i sacerdoti annamiti. Entro l'anno poi darebbe le sue dimissioni, e così il Vicariato di Phat Diêm (ridotto alla sola provincia di Ninh Binh) resterebbe affidato al Clero indigeno. I sacerdoti invece del Seminario delle Missioni estere di Parigi si dedicherebbero al lavoro più aspro della evangelizzazione nel Vicariato erigendo di Thanh Hoa. [...]

4. Al Vicariato di Phat Diêm resterà quindi la sola provincia di Ninh Binh con una piccola superficie di 1.700 kmq. Se tuttavia è piccola la superficie, grande è il numero di abitanti circa 500.000 e più quello dei cattolici 97.000, quindi una quinta parte dell'intera popolazione. Inoltre ivi si trovano tutte le opere di una missione ottimamente organizzata. Basta ricordare la monumentale Cattedrale di Phat Diêm, il Seminario minore e maggiore, quest'ultimo molto ampio costruito recentemente, la scuola di catechisti, lo ospedale della Missione, i noviziati tanto di Suore Europee che di Suore indigene etc. Esso sarà quindi opportunissimo quale primo campo di lavoro dei Sacerdoti indigeni. [...]

6. Mons. Dreyer Delegato Apostolico per l'Indocina fu interrogato circa l'opportunità della progettata divisione, e non solamente vi si dichiarò favorevole ma ne raccomandò la sollecita attuazione dalla quale prevede grandi vantaggi pel progresso della nostra Santissima Religione nell'Indocina³¹.

Il 2 maggio da Propaganda si scrisse a Marcou per ricevere una terna³².

³¹ «Anno 1932. - N. 20. APRILE. Rub. 19/7 Prot. 1016/32 - Sacra Congregazione de Propaganda Fide - Ponente l'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Bonaventura Cerretti - Relazione con Sommario circa la divisione del Vicariato Apostolico di Phat-Diem ed erezione nel suo territorio del nuovo Vicariato di Thanh-Hoa, ed eventuale nomina del primo Vicario Apostolico, pp. 1-4, in APF, N.S., vol. 1127, ff. 577-578.

³² Si parla della missiva del prefetto nella lettera di mons. Alexandre Marcou al card. Willem Marinus van Rossum, 28 agosto 1932, in APF, N.S., vol. 1127, f. 618r.

La questione andò un po' per le lunghe: infatti si trova nella documentazione una lettera di Dreyer del giugno 1932, nella quale il delegato fa presente che mons. Marcou vorrebbe avere quanto prima il coadiutore vietnamita, per questioni di salute ed età. Tra l'altro Dreyer scrive: «fu inteso tra i due Vicarii Apostolici di Phat-Diem e di Thanh-hoa che per alcuni anni, dopo che Phat Diem sarà rimesso al clero indigeno vi resteranno alcuni missionarii, tanto per la direzione dei Seminarii, che per un tempo saranno comuni ai due Vicariati, quanto per procurare dinnanzi alle autorità francesi una felice transizione tra il passato e il presente»³³: questo brano della missiva è evidenziato in rosso da un lettore di Propaganda.

Ad agosto Marcou scrisse direttamente a van Rossum chiedendo di decidere con rapidità:

Eminence Révérendissime, j'ai reçu le 6 juin 1932 la lettre de Votre Eminence du 2 Mai 1932 (n° 1682), dans laquelle Votre Eminence me prescrivait de lui envoyer les noms de trois prêtres annamites, afin que le premier évêque annamite pût être consacré le plus tôt possible.

Connaissant bien, depuis ma visite ad limina de 1930, les intentions de Votre Eminence sur ce point, dès la fin du Mars 1932, j'envoyai à S.E. Mgr le Délégué Apostolique sur le point de partir pour Rome, un rapport contenant les noms de trois prêtres annamites candidats aux fonctions de Coadjuteurs, avec tous les renseignements et références nécessaires ou utiles.

Dans cette lettre du 19 Mars 1932, je priai Mgr le Délégué Apostolique de vouloir bien obtenir de la S.C. que mon nouveau Coadjuteur fut élu le plus tôt possible; par exemple, un mois après qu'aurait été publié le décret d'érection du nouveau vicariat de Thanh Hoá: et cela pour des raisons graves que j'esposai à Son Excellence dans cette lettre du 19 Mars: raisons que l'état actuel de ma santé rend plus urgentes encore.

Aussi, par ce même courrier, j'envie à Mgr le Délégué Apostolique, pour le prier de vouloir envoyer à Votre Eminence ma lettre du 19 Mars 1932, avec tous les documents qui accompagnaient³⁴.

È interessante fare attenzione alla frase «connaissant bien, depuis ma visite ad limina de 1930, les intentions de Votre Eminence sur ce point», che rappresenta un ulteriore indizio del fatto che l'iniziativa dell'operazione fosse stata presa a Roma.

A fine settembre 1932, dopo la morte di van Rossum, Marcou scrisse di nuovo a Propaganda, a mons. Carlo Salotti, la necessità di giungere rapidamente alla nomina del coadiutore³⁵. Nonostante le ripetute richieste di Marcou, la procedura per la scelta del coadiutore progrediva con i suoi tempi, senza accelerazioni.

³³ Lettera di mons. Columban Dreyer al card. Willem Marinus van Rossum, 7 giugno 1932, in APF, N.S., vol. 1127, f. 612r.

³⁴ Lettera di mons. Alexandre Marcou al card. Willem Marinus van Rossum, 28 agosto 1932, in APF, N.S., vol. 1127, f. 618rv.

³⁵ Lettera di mons. Alexandre Marcou a mons. Carlo Salotti, 26 settembre 1932, in APF, N.S., vol. 1127, ff. 644r-645r.

Il 6 ottobre, da Parigi, Dreyer informava Roma delle tre preferenze di Marcou: questi proponeva come prima opzione il p. Tong, parroco di Tan-Dinh, in Saigon; come seconda il p. Côn, parroco in Phat Diem; e come terza il p. Thuc, professore nel Seminario Maggiore di Hue³⁶. Il mese seguente lo stesso Dreyer scriveva, a Roma, una lettera con le sue osservazioni alla terna: anch'egli pose in primo luogo Tong:

Ho l'onore di rispondere alla richiesta di V.E. (n° 3719) riguardo alla nomina del Coadiutore indigeno di Phat-Diem, dando le mie informazioni intorno ai tre candidati proposti da Mgre Marcou, con lettera mia del 6 ottobre c.a.

Il primo, Signor Tong, sacerdote del vicariato di Saïgon ha ora 63 anni. Ordinato sacerdote il 19 settembre 1896, egli fu subito promosso Segretario del Vescovo, posto di fiducia che egli ha occupato con lode. Per 20 anni. Ne fu tolto per ragione di salute e d'allora in poi, con pari lode, egli esercitò il ministero delle anime; ultimamente e attualmente nella maggiore parrocchia indigena della città di Saigon dove si dimostrò amministratore abile anche nelle cose materiali.

Egli gode giusta riputazione di predicatore dotto e di sacerdote pio, tanto nel Vicariato di Saigon, che nel Vicariato di Phat-Diem e di Hanoi dove fu chiamato, nonostante la distanza, a predicare gli esercizi spirituali al clero annamita: e ciò per due volte.

Parla anche perfettamente la lingua francese.

Perciò egli è generalmente considerato come degno di essere proposto al Vescovato: anzi lo stimano l'unico da proporsi in tutta l'Indocina, se si vuole un candidato completo.

L'unica nota non positiva consiste nell'opinione di Dumortier, che riteneva Tong non del tutto capace di farsi obbedire.

Per gli altri due candidati, che comunque paiono inseriti solo per completare la terna, Dreyer faceva notare che Côn non sapesse il francese, lingua necessaria per trattare con le autorità coloniali; e che Thuc, pur essendo un sacerdote colto, educato e di ottima famiglia, gradito alle autorità francesi, fosse un po' giovane, contando 35 anni di vita e quattro o cinque di sacerdozio. La lettera di Dreyer si chiude con un'interessante annotazione: «quanto al fatto che i candidati sono presentati da diversi Vicariati e che potrà essere scelto uno di fuori del Vicariato interessato, ciò mi sembra un opportuno e utile precedente per le future nomine di Vescovi indigeni in Indocina»³⁷.

Intanto da Propaganda venivano richieste informazioni sul p. Thuc al Collegio Urbano, dove aveva studiato: la risposta pervenne nel giro di una decina di giorni³⁸. Si richiese al tempo stesso il nulla osta circa i candidati al Sant'Uffizio, che

³⁶ Lettera di mons. Colomban Dreyer a mons. Carlo Salotti, 6 ottobre 1932, in APF, N.S., vol. 1127, f. 626r.

³⁷ Lettera di mons. Colomban Dreyer a mons. Carlo Salotti, 10 novembre 1932, in APF, N.S., vol. 1127, f. 648-649.

³⁸ Minuta di lettera di mons. Carlo Salotti a mons. Torquato Dini, 15 novembre 1932, in APF, N.S., vol. 1127, f. 650r; lettera di mons. Torquato Dini a mons. Carlo Salotti, 24 novembre 1932, in APF, N.S., vol. 1127, f. 668r.

pervenne una settimana dopo³⁹.

Un problema collaterale da dirimere fu un limitato contenzioso tra il Vicariato di Phat Diem e quello appena sorto di Thanh Hoa per la ripartizione dei seminaristi: Dreyer fu all'uopo nominato arbitro dalla Congregazione di Propaganda Fide⁴⁰.

5. Verso la nomina

A gennaio 1933 il progetto fu di nuovo sottoposto all'attenzione dei cardinali membri della Sacra Congregatio de Propaganda Fide. Qui di seguito vi sono i punti salienti della relazione presentata ai porporati:

Eminentissimi e Reverendissimi Padri,

1. Da molti anni questa Sacra Congregazione desiderava di addivenire all'erezione di una missione affidata esclusivamente ai sacerdoti indigeni dell'Indocina, terra così fertile per la Chiesa di conversioni e di vocazioni sacerdotali. Ma finora non si era potuto giungere ad alcun risultato concreto a causa di molte circostanze contrarie. Fu nello scorso anno che Mons. Marcou Vicario Apostolico di Phat-Diêm inviò un progetto diretto a dare all'Indocina il primo vescovo indigeno. Chiese egli che il suo Vicariato venisse diviso in due parti, in modo che agli Indigeni restasse la parte più piccola di superficie ma più popolata di cristiani e ricca di opere, ed ai missionari del Seminario di Parigi il territorio più aspro ed in cui l'evangelizzazione è ancora arretrata.

Tale divisione fu approvata da Voi Eminentissimi Padri, nella congregazione plenaria dello scorso Aprile. Ora Mons. Marcou che è restato a dirigere la parte riservata agl'indigeni, chiede istantemente che si proceda alla nomina del suo coadiutore indigeno, cui desidera lasciare al più presto il governo di Phat-Diêm, sentendosi venir meno le forze ogni giorno più. Inoltre, essendosi diffusa la notizia della cessione di Phat-Diêm al clero indigeno, è grande in tutto il clero indocinese assai numeroso (1215 sacerdoti indigeni di fronte a 384 sacerdoti esteri) l'aspettazione per l'elevazione del primo dei loro connazionali all'onore dell'Episcopato.

Perciò Mons. Marcou, inviando la consueta terna di candidati, ha caldamente raccomandato che si proceda alla nomina di detto Vescovo con la massima sollecitudine. Ugual raccomandazione hanno fatto sia il Delegato Apostolico dell'Indocina che Mons. de Guébriant.

La terna inviata da Mons. Marcou contiene i seguenti nomi: [...]

Mons. Marcou dapprincipio desiderava designare come suo coadiutore un sacerdote di Phat-Diêm, per non avere necessità di ricorrere ad elementi forestieri; ma avendo invitato una volta il P. Tong a predicare gli esercizi al suo clero, fu talmente preso delle sue qualità da farne il suo candidato preferito. [...]

Don Pietro Thuc [...] viene additato dalla pubblica voce, non solo dei sacerdoti ma anche dalle sfere governative francesi, come un predestinato all'infula episcopale. Attualmente la sua età e la pratica di ministero ancora breve fanno dubitare che egli

³⁹ Materiale documentario in in APF, N.S., vol. 1127, ff. 647r e 664-665.

⁴⁰ Carteggio al riguardo tra Salotti e Dreyer in in APF, N.S., vol. 1127, ff. 653-655.

sia “moins préparé” [...]

Don Pietro Dô. Appartiene al Vicariato di Hanoi. Non si conosce precisamente la data della sua nascita, essendo andati perduti i registri della missione in quegli anni di persecuzione. Ha però l'età di circa cinquant'anni ed è stato ordinato sacerdote nel 1914. Fu occupato come parroco di Giang-xa ove si dimostrò “zélé” [...]. Si nota però tra le sue deficienze che conosce poco il francese, che è assolutamente necessario nell'Indocina [...]

2. Fu chiesto sui candidati il voto di Mons. Dreyer Delegato Apostolico dell'Indocina mentre era di passaggio qui a Roma. Egli, che conosce personalmente i due primi candidati, conferma sostanzialmente la suesposta terna.

Riconosce le qualità singolari del Rev. Thuc e sarebbe da esse tentato a metterlo al primo posto. Considerando peraltro che il clero e il popolo dell'Indocina danno un'importanza capitale all'età dei propri Superiori spirituali, e che specialmente in questa prima nomina di Vescovo indigeno occorre che il nominato sia anche esternamente venerando, conclude che conviene nominare Don Tong, il quale è fornito di doti ottime e che gode tutto il favore di Mons. Marcou oltre che dei sacerdoti e fedeli.

Aggiunge inoltre «Quando si dovrà procedere alla successione del rev. Tong vi saranno in Indocina diversi elementi degni dell'episcopato» [...].

Si aggiungono alcune informazioni intorno al Vicariato di Phat-Diêm. Ha la superficie di 1700 Kmq. con 500.000 abitanti di cui 97.000 cattolici. Vi si trovano tutte le opere di una missione ottimamente organizzata. Basta ricordare la monumentale cattedrale, il seminario maggiore e quello minore, la scuola di catechisti, l'ospedale della missione, i noviziati tanto di suore europee che di suore indigene. Esso appare veramente come un terreno ideale per l'esercizio dell'attività apostolica dei sacerdoti indigeni⁴¹.

6. L'ordinazione

Il 10 gennaio 1933 veniva pubblicato il decreto di nomina di del primo vescovo vietnamita: «SS. D. N. Pius D.P. Papa XI in omnibus ratam habuit et probavit, supra laudatum Joannem Baptistam Tong Coadiutorem cum futura successione et characterem episcopali Vicarii Apostolici de Phat Diem nominavit»⁴²; gli era conferito il titolo *in partibus* di Sozopoli⁴³.

Il p. Tong, in una lettera di ringraziamenti a Salotti, redatta a fine mese, annunciava il suo proposito di compiere presto un pellegrinaggio a Roma⁴⁴; nel mese di febbraio da Roma giungeva al neoletto vescovo la notizia che sarebbe stato lo

⁴¹ Anno 1933. - Pon. N. 4 GENNAIO Rub. 19/7. Prot. N. 4504/32 - Sacra Congregazione “de Propaganda Fide” - Ponente l'eminentissimo e reverendissimo signor cardinale Luigi Sincero - Relazione con Sommario circa la nomina di un Vescovo coadiutore indigeno con futura successione del Vicario Apostolico di Phat-Diêm in Indocina, in APF, N.S., vol. 1127, ff. 671-673.

⁴² Minuta del decreto di nomina di J.-B. Tong, 10 gennaio 1933, in APF, N.S., vol. 1127, f. 675r. Cfr. anche AAS 25 (1933), pp. 38 e 250.

⁴³ Comunicazione della Sacra Congregazione Concistoriale a mons. Carlo Satolli, 17 gennaio 1933, in APF, N.S., vol. 1127, f. 701r. Cfr. anche AAS 25 (1933), pp. 137 e 250.

⁴⁴ Lettera del rev. Jean-Baptiste Tong a mons. Carlo Salotti, 28 gennaio 1933, in APF, N.S., vol. 1127, f. 704rv.

stesso Pio XI a ordinarlo nella Basilica Vaticana:

«gratissimum mihi est bonum nuncium per praesentes Excellentiae Tuae communicare. Sanctissimus Dominus Noster enim Pius PP. XI statuit Te in Episcopum consecrare sua propria manu in Basilica Vaticana. Propterea peregrinationem ad limina Apostolorum quam meditabar, de qua nuper ad Sancram hanc Congregationem scripsisti, tunc laeto animo suscipies. Sacrum hoc dicasterium tibi opportune notum faciet tempus in quo consecratio locum habebit ut possis tempestive iter Romam versus instituere. Interim de hac notitia discretum et prudentem usum facies»⁴⁵.

Allo stesso tempo Salotti informava Dreyer per telegramma e per lettera⁴⁶.

L'ordinazione ebbe luogo l'11 giugno 1933 a Roma. Da qui Tong rientrò nel suo vicariato passando dapprima per Parigi; quindi per la Terra Santa per un pellegrinaggio; poi per Saigon.

L'evento fu assai ben accolto in Vietnam, dalle autorità imperiali: Émile Raynaud, procuratore delle Missioni Estere di Parigi, informava in una missiva a Roma che mons. Tong «me fait savoir que Sa Majesté Bao Dai, empereur d'Annam⁴⁷, a manifesté l'intention de le recevoir solennement à la cour de Hué, vers la mi-October»⁴⁸, e chiedeva una lettera di Pio XI per l'imperatore, cosa che gli fu accordata.

Il ricevimento avvenne con grande entusiasmo, come narra Dreyer:

un picchetto di soldati della guardia con ufficiale e trombettieri rendeva gli onori all'arrivo e alla partenza. Ricevuti dall'aiutante di campo, ufficiale della marina francese, fummo condotti alla sala del trono, dove ci aspettava Sua Maestà in mezzo al personale del palazzo. Presentai i due vescovi [Tong e Marcou] con alcune parole di elogio per l'uno e per l'altro; poi Mgr. Tong lesse un bel discorso, col presentare una lettera di Sua Santità e una medaglia d'oro offerta dal Santo Padre. Sua Maestà rispose con parole assai graziose esaltando il fatto di questa prima scelta di un Annamita alla dignità vescovile e offrendo i suoi ringraziamenti per ciò, in primo luogo al Santo Padre per avere egli tanto onorato il popolo Annamita. [...] Alla sera, Sua Maestà offrì, in onore del Vescovo, un pranzo a 35 invitati, tra cui le autorità del Protettorato e coi vescovi suddetti quello di Hué con le notabilità della città. Senza dubbio, questo fatto divulgato sarà un incoraggiamento grande per i nostri cattolici e un motivo per tanti pagani di buona volontà di avvicinarsi alla nostra religione. Il fatto poi che tutto si è passato d'accordo col Governo del Protettorato dimostra, di più, che da ambo i poteri, sarà gradita la nomina di vescovi indigeni, ogni volta che ciò si farà nelle medesime

⁴⁵ Minuta di lettera di mons. Carlo Salotti al rev. Jean-Baptiste Tong, 10 febbraio 1933, in APF, N.S., vol. 1127, f. 705r.

⁴⁶ APF, N.S., vol. 1127, ff. 707-711.

⁴⁷ Il governo coloniale francese aveva mantenuto la presenza della monarchia tradizionale, privandola però di ogni effettivo potere: cfr. MONTESSORO, *Vietnam*, p. 69. Su Bao Dai, cfr. *Enciclopedia Biografica Universale*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2007, vol. II, p. 412, s.v.

⁴⁸ Lettera del p. Émile Raynaud a mons. Carlo Salotti, 25 agosto 1933, in APF, N.S., vol. 1127, f. 746r.

condizioni di Monsignore Tong⁴⁹.

La prima circoscrizione affidata in Vietnam al clero locale aveva dunque una buona struttura: essa si stendeva su un territorio di 1.700km², che ospitava circa 500.000 abitanti. Di questi 100.334 erano cattolici vietnamiti, gli altri non cristiani; i catecumeni erano 3.171; i cattolici stranieri, tutti francesi, ammontavano a 40. Tutti costoro erano serviti da 98 sacerdoti vietnamiti e sei missionari francesi, in 40 parrocchie, 8 stazioni primarie, 321 stazioni secondarie⁵⁰. Dunque le prospettive di un buon risultato erano a portata di mano.

L'evento aveva inoltre suscitato un certo entusiasmo in Vietnam: «ce ne sont pas seulement les Annamites catholiques qui ont éprouvé la joie la plus vive de cette faveur insigne du Souverain Pontife; *les Annamites non catholiques, la classe instruite surtout, ont vu dans cette délicate attention du St.-Père, un témoignage public de son affection et de son estime à l'égard de la nation annamite toute entière*»⁵¹. Ma questo era solo il primo passo della politica di Propaganda Fide:

Ora non vi è che da proseguire con prudenza, ma anche con energia e prontezza, nell'opera iniziata sotto così felici auspici e diretta a dare all'Indocina una degna Gerarchia indigena. Così codesta chiesa già così sviluppata passerà alla dignità della maggiore età, che ormai evidentemente le spetta. I missionari francesi hanno dato nella consacrazione di Mons. Tong un bell'esempio di generosità; pare che non possa tardare l'ora che esso venga imitato dai padri Domenicani Spagnuoli. Il che oltre tutto appare logico anche in seguito ad elementari considerazioni politiche⁵².

7. Considerazioni finali

Si può trarre qualche considerazione interessante dal paragone tra la linea d'azione seguita per l'Indocina e quella del modello cinese, il primo grande successo della politica di ordinazioni asiatiche (per vari motivi quella dell'indiano mons. Roche non riuscì del tutto positivamente).

Innanzitutto si nota una maggiore prudenza nel procedere: in Cina furono ordinati sei vescovi insieme, mentre in Indocina si cominciò solo con uno; un'altra differenza sta nel fatto che non pare che l'ordinazione di mons. Tong abbia susci-

⁴⁹ Lettera di mons. Colomban Dreyer al card. Pietro Fumasoni Biondi, 8 novembre 1933, in APF, N.S., vol. 1127, f. 785rv. Sulle disposizioni di Bao Dai nei confronti della Chiesa cattolica in quel periodo, vi sono le seguenti informazioni della stesso Tong: «Sa Majesté Bao Dai, notre Empereur actuel, est bien disposé pour nous, et en ce moment le bruit court qu'il se marierait avec une fille catholique, d'origine annamite de Saigon. On m'a consulté sur cette question l'année dernière lors de mon séjour à Paris, où la fille avait fait ses études et où l'Empereur l'avait sans doute rencontrée. Ces événements providentiels et ces heureuses coïncidences, semblables à ceux qui sont arrivés à l'occasion de mon élévation à l'Episcopat et de mon sacre, favoriseront le progrès du christianisme en Indochine. Prions pour la conversion du Roi»: lettera di mons. Jean-Baptiste Tong al card. Pietro Fumasoni Biondi, 1° marzo 1934, in APF, N.S., vol. 1127, f. 803v.

⁵⁰ *Prospectus status missionis* 1933, in in APF, N.S., vol. 1127, ff. 777-778.

⁵¹ Lettera di mons. Alexandre Marcou al card. Pietro Fumasoni Biondi del 20 settembre 1933, in APF, N.S., vol. 1127, f. 772r: il corsivo indica la parte del testo sottolineata in rosso da un lettore di Propaganda Fide.

⁵² Minuta di lettera del card. Pietro Fumasoni Biondi a mons. Colomban Dreyer del 13 gennaio 1934, in APF, N.S., vol. 1127, f. 786.

tato le resistenze che invece dovettero essere superate nel caso cinese, sia tra alcuni ambienti missionari, sia da parte delle autorità francesi: le quali, dalla documentazione qui reperita, sembrano non essere state interpellate, almeno ufficialmente.

Elementi di similitudine sono l'ordinazione da parte del papa a Roma, e il desiderio di dare un buon territorio alla prima esperienza di "autogoverno" ecclesiastico autoctono: difatti, si studiarono le separazioni di territori in modo da offrire al nuovo vicario apostolico asiatico un territorio che garantisse un certo successo alla sua missione.

È interessante anche la prudenza con la quale fu scelto un modo di procedere che non urtasse le suscettibilità del potere coloniale: si scelse un territorio con pochissimi francesi residenti; si giunse all'obiettivo nominando Tong coadiutore con futura successione di un anziano vicario francese; si lasciarono alcuni missionari europei per qualche tempo nella circoscrizione.

Nel complesso l'operazione riuscì bene. Essa fu in breve tempo seguita dalla creazione di altri due vicariati "indigeni": Bui Chu nel 1935, e Vinh Long nel 1938. In tali casi, però, la documentazione di Propaganda mostra l'esistenza di maggiori ostacoli che dovettero essere superati, e che ci ripromettiamo di presentare in un futuro lavoro.



Pio XI nel cortile del Belvedere collauda l'automobile
offertagli da un Comitato di Dame milanesi
[Fototeca CISD Pio XI, Desio].

Indice

Un progetto per la casa natale di Papa Ratti per esaudire le sue volontà <i>di Agostino Gavazzi</i>pag.	7
Achille Ratti affidò ai Concezionisti l’Orfanotrofio di Pinks e poi quello di Desio <i>di Claudio Lazzarotto</i>pag.	9
Mi piace rivendicare la desianità di Pio XI <i>di Mons. Gianni Cesena</i>pag.	11
Quest’anno ricordiamo l’inizio della missione di Achille Ratti in Polonia <i>di S.E. Mons. Salvatore Pennacchio</i>pag.	13
Mi sento Vescovo piccolo nei confronti di “Pio il Grande” <i>di S.E. Mons. Mario Delpini</i>pag.	16
La prima comunione dei fanciulli durante il pontificato di Pio XI <i>di Paolo Alfieri</i>pag.	19
La missione francese (1893) di Achille Ratti segretario dell’abilegato pontificio Giacomo Radini Tedeschi <i>di Massimo Angeleri</i>pag.	45
L’Osservatore Romano e il fascismo: gli anni cruciali (1924-1925) <i>di Mons. Ennio Apeciti</i>pag.	83

Felicitazioni a Schuster, primo arcivescovo dopo la Conciliazione <i>di Mons. Bruno Maria Bosatra</i>pag.	189
Un papa “resistente” nella Roma di Mussolini. Nancy Cox-McCormack incontra Pio XI <i>di Matteo Brera</i>pag.	199
Pontificato di Pio XI: le reliquie dei “santi martiri” distribuite dal cardinale Ildefonso Schuster nella diocesi ambrosiana <i>di Franco Cajani</i>pag.	225
Pio XI, Voegelin e i totalitarismi novecenteschi: storia e attualità di un pensiero alternativo <i>di Guido Copes</i>pag.	275
Achille Ratti e la Grande Guerra <i>di Umberto Dell’Orto</i>pag.	303
Coram populo: santi e beati nella visione di Carlo Confalonieri <i>di Stefania Di Carlo</i>pag.	313
L’apostolato di fabbrica durante il pontificato di Pio XI: nuove considerazioni sull’Opera Nazionale per l’Assistenza Religiosa e Morale agli Operai (ONARMO) <i>di Francesco Ferrari</i>pag.	375

El eco del magisterio de Pío XI en la revista <i>Renovación Social</i> (1926-1930) <i>di Mónica Fuster Cancio</i>pag.	383
Pio XI e Spirito Maria Chiappetta: architetture nei luoghi del Papa <i>di Francesco Galli</i>pag.	407
Novità sulla corrispondenza tra Bartolomeo Nogara e Achille Ratti <i>di Federico Gallo</i>pag.	437
La dimensione missionaria nelle Istruzioni ai Rappresentanti pontifici nella Repubblica di Bolivia durante il pontificato di Pio XI <i>di Mario L. Grignani</i>pag.	441
All'alba del Pontificato: Pio XI e la Santa Sede negli scritti giornalistici di don Ernesto Buonaiuti (1922-1923) <i>di Valerio Lazzerini</i>pag.	475
“ ... il momento della prova era giunto” L'esilio a Milano delle religiose espulse dalla Spagna <i>di Fabrizio Pagani</i>pag.	501
Pio XI e Pietro Tacchi Venturi SJ <i>di Sergio Palagiano</i>pag.	545

L'ordinazione del primo vescovo vietnamita (1933) secondo i documenti dell'Archivio di Propaganda Fide. Edizione commentata delle fonti principali. <i>di Mons. Carlo Pioppi</i>pag.	565
La statua di Pio XI di Enrico Quattrini <i>di Camillo Ravasi</i>pag.	583
Pio XI nella rivista romana «Fides» (1922-1939) <i>di Domenico Roccio</i>pag.	587
<i>Ingravescentibus malis</i> (29 settembre 1937). L'ultima enciclica di Pio XI, tra nazionalsocialismo e bolscevismo <i>di Paolo Valvo</i>pag.	607
Don Primo Mazzolari e Pio XI <i>di Giorgio Vecchio</i>pag.	621
Appendice / Incontripag.	639
Celebriamo il 160° anniversario della nascita di Achille Ratti <i>di Agostino Gavazzi</i>pag.	643
Il Pontefice della pace <i>di Claudio Lazzarotto</i>pag.	645

Il Pontificio Istituto Orientale nel grandioso disegno dei suoi co-fondatori: Benedetto XV e Pio XI Una retrospettiva nel Centenario della fondazione <i>di Cesare Giraudò</i>	pag.	647
Pio XI, Egidio Caspani e altri anniversari <i>di Fabrizio Pagani</i>	pag.	675
La statua di Pio XI nel Seminario di Venegono <i>di Fabrizio Pagani</i>	pag.	689
Gli Atti del Convegno del 2016 sono altri tasselli per integrare la storia di Achille Ratti <i>di Agostino Gavazzi</i>	pag.	695
Monsignor Busti è stato mio insegnante di religione all'inizio degli anni Settanta <i>di Claudio Lazzarotto</i>	pag.	697
Don Roberto Busti mi ha introdotto nel mondo della comunicazione <i>di Mons. Gianni Cesena</i>	pag.	699
A Monsignor Busti la quarta edizione del Premio Internazionale della Comunicazione Pio XI <i>di Franco Cajani</i>	pag.	701
Pio XI ha segnato la storia del Novecento <i>di S. E. Mons. Roberto Busti</i>	pag.	703

Nuovi tasselli per il mosaico di Pio XI <i>di Ennio Apeciti</i>pag.	707
Come per Paolo VI anche per Pio XI si ottengano i risultati positivi della fama di santità <i>di Agostino Gavazzi</i>pag.	719
In Polonia per raccogliere i percorsi di due Papi: Pio XI e San Giovanni Paolo II <i>di Mons. Gianni Cesena</i>pag.	721
San Paolo VI: storia della Causa di canonizzazione di un papa <i>di Giselda Adornato</i>pag.	723
Pio XI beato? I primi passi per l'apertura di una causa di beatificazione <i>di Fabrizio Pagani</i>pag.	729
L'anticlericalismo di Curzio Malaparte dalle cronache e dai suoi ricordi polacchi, in particolare la conoscenza a Varsavia del Nunzio Achille Ratti <i>di Franco Cajani</i>pag.	741
Achille Ratti (Pio XI) <i>di Curzio Malaparte</i>pag.	755

ISBN 978-88-944196-0-3



9 788894 419603